

se non si ritenga utile, in occasione della eventuale modifica dell'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 2986 del 31 maggio 1999, cogliere l'occasione per introdurre alcuni elementi finalizzati a meglio tutelare gli interessi dei lavoratori ACNA tra cui l'estensione dei benefici della legge sull'amianto ai lavoratori ACNA esposti alle ammine aromatiche. (5-01848)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

in data 25 febbraio 2003 il Ministro delle attività produttive, il Presidente della regione Sardegna e le principali rappresentanze regionali delle parti sociali e datoriali hanno sottoscritto a Roma un protocollo, avente ad oggetto le complesse questioni dell'energia e della chimica in Sardegna;

il ministero e la regione si sono impegnati in quella circostanza a predisporre entro trenta giorni un piano di avanzamento istituzionale che definisse nel dettaglio tempi e risorse per l'attuazione della piattaforma programmatica;

il termine all'uopo fissato è trascorso invano;

nessuna iniziativa concreta è infatti stata adottata, sia nell'ottica di cercare finalmente di ovviare al problema dei costi energetici enormemente superiori rispetto a quelli sostenuti dai principali concorrenti internazionali, sia per addivenire all'attesa definizione dell'accordo di programma per la « Qualificazione dei Poli Chimici della Sardegna » del settembre 2002;

tali ritardi hanno reso ancor più drammatica la situazione per l'impianto

chimico di acrilonitrile presso lo stabilimento di Assemini in provincia di Cagliari, che rischia di chiudere entro il prossimo giugno;

la cessazione della produzione di acrilonitrile porterebbe ad un impoverimento del sistema produttivo della Sardegna ed, inoltre, all'aggravamento della gestione dell'impianto di Montefibre ad Ottana, con la conseguente prevedibile chiusura;

l'effetto domino rischia di coinvolgere almeno 1.500 lavoratori ingenerando pesanti incognite sul futuro della forza lavoro del comparto chimico;

tale comparto riveste un'importanza fondamentale per l'economia della Sardegna, rappresentando quasi il 30 per cento della produzione complessiva dell'industria regionale in senso stretto;

si rende ancor più necessaria l'attuazione degli impegni assunti dal Governo con l'accordo di programma, quali: l'estensione della legge n. 181 del 1989 per il settore siderurgico al settore chimico assicurando alla Sardegna un'adeguata quota di risorse finanziarie e, nelle more, l'utilizzazione degli strumenti di incentivazione esistenti a partire da quelli della programmazione negoziata, avuto riguardo alle sollecitazioni forti e preoccupate che in questi giorni sono venute dal consiglio provinciale di Nuoro e da numerosissimi sindaci dell'isola —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda prendere per:

a) evitare la chiusura degli stabilimenti di Ottana e Assemini;

b) rilanciare gli investimenti in dotazioni tecnologiche e servizi attraverso il finanziamento dell'accordo di programma per la qualificazione dei poli chimici della Sardegna.

(2-00705) « Soro, Rutelli, Violante, Parisi, Ladu, Cabras, Carboni, Tonino Loddo, Maurandi, Letta, Mussi ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

COSTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel S.p.A. produce energia per mezzo della centrale idroelettrica « Einaudi » di Entracque, in provincia di Cuneo, con il pompaggio di acqua;

di tale acqua sono concessionari i seguenti enti: la provincia di Cuneo, i due enti cosiddetti « rivieraschi » di Entracque e Valdieri ed il « Bacino imbrifero montano » al quale appartengono 95 comuni cuneesi e all'interno del quale si trova la centrale;

la legge 30 aprile 1999, n. 136 stabilisce che i gestori delle centrali di pompaggio (come quella di Entracque) debbano pagare ai concessionari dell'acqua un canone annuale ed indica i parametri e le modalità di calcolo di tale canone;

l'Enel risulta essere in arretrato con il pagamento dei canoni agli enti citati sin dal 1999: secondo gli enti il loro credito ammonterebbe complessivamente a 10.834.163,11 euro (circa 20 miliardi di vecchie lire) —:

se sia a conoscenza dei fatti indicati in premessa;

quali misure il ministero intenda adottare per sollecitare l'Enel a sanare una situazione paradossale — a fronte del bilancio 2002 chiuso con un utile netto di 2 miliardi di euro — pagando quanto dovuto per legge agli enti della provincia di Cuneo per il pompaggio dell'acqua alla centrale di Entracque. (5-01847)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARLI e GRIGNAFFINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

gli, archivi di Stato possono essere considerati a buon diritto i custodi della

storia sociale, politica, economica del nostro paese;

gli Archivi di Stato sono istituiti nei capoluoghi di provincia, ma la documentazione che vi si conserva riflette il mutare delle circoscrizioni territoriali nel tempo; gli Archivi di Stato con sede nelle città capitali degli Stati pre-unitari conservano le carte degli organi centrali di quegli Stati;

l'Archivio centrale dello Stato, gli Archivi di Stato e le sezioni di Archivio di Stato provvedono alla conservazione di documenti. Gli archivi, oltre alla documentazione statale, unitaria e preunitaria risalente all'Alto Medioevo, conservano gli archivi notarili anteriori agli ultimi, cento anni e gli archivi degli enti ecclesiastici e delle corporazioni religiose soppresse, i cui beni vennero confiscati dallo Stato. Possono ricevere in deposito archivi degli enti pubblici (regioni, province, comuni, enti pubblici non territoriali) e archivi privati (di famiglie, personali, di impresa, di istituzioni);

la documentazione conservata negli istituti archivistici si compone di circa un milione di pergamene sciolte (oltre a quelle frammiste ad altra documentazione in varie serie archivistiche) e di circa otto milioni di unità tra buste, filze, mazzi, fasci, volumi e registri, per un totale non calcolabile di singoli documenti cartacei e pergamenei. L'insieme del materiale occupa oltre 1.200.000 metri lineari di scaffalature;

il documento pergameneo più antico è dell'anno 721 e si trova nell'Archivio di Stato di Milano; la prima e rara documentazione cartacea risale al secolo XII, mentre i documenti più recenti sono gli originali delle leggi e decreti che vengono annualmente versati all'Archivio centrale dello Stato;

i documenti conservati negli Archivi di Stato sono liberamente consultabili con eccezione di quelli riservati per motivi di politica interna e estera, che diventano consultabili 50 anni dopo la loro data, e dei documenti riservati relativi a situazioni puramente private delle persone e di quelli